

Nonostante il governo stia usando la mano dura per sgomberare i blocchi stradali in Francia va sempre peggio

Ora esplose anche la collera di contadini e commercianti. Ripresa ieri la trattativa con padronato e camionisti

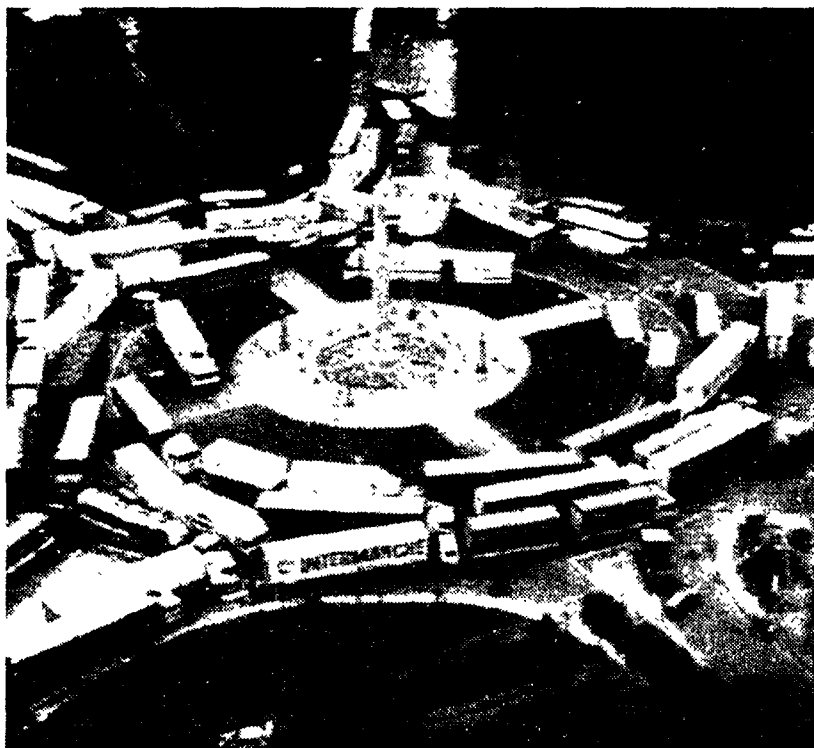
# Tir rimossi coi carri armati A Lilla interviene l'esercito

Gendarmi, polizia e perfino l'esercito con i carri armati sono intervenuti ieri per sgomberare i blocchi stradali dei camionisti, ma la situazione non è migliorata. Cominciano a farsi sentire i danni all'economia, 11 mila in cassa integrazione alla Peugeot. La collera degli agricoltori e dei commercianti, ieri pomeriggio è ricominciata la trattativa tra governo, padronato e camionisti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIANNI MARSILLI

PARIGI È un'esplosione di corporativismi, un fuoco d'artificio di rivendicazioni e proteste. I camionisti, nonostante il governo mostri i muscoli, sono sempre lì. Ancora ieri si contavano tra i 150 e i 200 blocchi stradali. Anche gli agricoltori hanno trovato il modo di infilarsi nel ballamme generale. Dopo aver paralizzato il traffico ferroviario domenica in tutto il sud-est ieri si sono esibiti in singole azioni di comando: davanti alle prefetture hanno rovesciato quintali di pomodori e patate, nella Drome e nell'Ardeche hanno piantato i loro trattori sulle strade nazionali. Ci sono gruppi che ce l'hanno con i camionisti, poiché impediscono lo smercio dei prodotti agricoli che restano nei depositi a marcire. Altri invece recuperano la protesta, che sembrava esaurita, contro la politica agricola comunitaria. Ma tutti se la prendono con il governo, ed è per questo che assaltano le prefetture. A Valence si sono aggiunti alla protesta i commercianti e gli artigiani della città: solidali con i camionisti, hanno improvvisato baricate agli incroci e blocchi con i loro automezzi. Trasportatori, agricoltori, commercianti recla-



navano ieri pomeriggio che Pierre Bérégovoy in persona si paracadutasse a Valence, pena l'inspimento della jacque. In serata era atteso Louis Mermaz, ministro dell'agricoltura. In Francia insomma la febbre non scende. Guadagna anzi altri settori, altre categorie in un crescendo di poujadismo contumacemente protestatario. «Ognuno per sé», commenta oggi *Le Monde* chiedendosi se c'è ancora un pilota a bordo dell'aereo.

La giornata era cominciata nell'alba livida di Phalempin, alle porte di Lilla. Lassù, una settimana fa, era iniziata la folle estate dei camionisti. Avevano creato il primo blocco con un centinaio di Tir. Da Lilla non si poteva più andare a Parigi, e viceversa. È proprio a Phalempin ieri mattina il governo ha deciso di colpire duro. Alle cinque del mattino, come in una battaglia campale, cinquecento gendarmi in assetto di guerra si sono presentati davanti ai camionisti. Li coprivano una decina di blindati leggeri, che aprivano la strada ad un AMX 30. È un carro armato, per chi non lo sapesse, con tanto di cannone. Non era lì per sparare, ma per spostare con la sua potenza le 40 ton-

nellate di un Tir. I camionisti hanno rifiutato il confronto diretto. Hanno chiuso i loro bestioni, hanno bloccato elettronicamente i freni e si sono messi da parte a guardare quel che succedeva. Il carro armato ha agganciato un camion, l'ha strattinato. I freni hanno ceduto di schianto, il bestione si è fatto trainare docilmente. Era fatta. I camionisti, nel timore di vedersi danneggiare i loro mezzi, hanno messo in moto e se ne sono andati. Per tutta la giornata hanno tentato di riformare blocchi qua e là sull'autostrada, ma il traffico sulla Parigi-Lilla, sebbene a singhiozzo, era ristabilito.

Le forze dell'ordine sono intervenute un po' dappertutto. Il ministro dell'Interno Patrice



Due soldati agganciano un Tir ad un carro armato per spostarlo dall'autostrada Lille-Parigi. A sinistra la rotonda di Fontainebleau a sud di Parigi bloccata dai Tir

Quilès ha dato il tono della giornata dal mattino, annunciando di aver messo in campo 13 mila uomini, decine di blindati, una dozzina di carri armati, ventuno elicotteri e anche un paio di aerei Transall per trasportare le sue truppe con sufficiente rapidità. Hanno ritirato circa duecento patenti,

Singoli episodi, che denunciano nervosismo e manipolazione politica. La gran massa dei camionisti (in Francia ci sono 36 mila tra padroni e padroncini, per oltre duecentomila conduttori) non riesce ad esprimere una richiesta coerente: ritiro puro e semplice della «patente a punti», moratoria della sua applicazione, condizioni di lavoro e salario. Tutto si mescola senza criterio e senza coordinamento sindacale. Ieri pomeriggio è ripreso il negoziato tra governo (tre ministri) e organizzazioni sindacali e padronali, la cui influenza sui camionisti è tutta da verificare. Il tasso di sindacalizzazione è tra i più bassi, attorno al 3 per cento.

Importanti settori dell'economia cominciano a tossire. Solo il 40 per cento delle prenotazioni per le vacanze al mare è stato onorato, mentre le disdette si contano a migliaia. Peugeot ha annunciato ieri che sospenderà la produzione sia a Sochaux che a Mulhouse: 11 mila in cassa integrazione. Michelin annuncia misure simili se la situazione non cambia. Centinaia di piccole e medie imprese hanno già chiuso i battenti, prive di

## Bosnia Forze croate proclamano loro Stato

ZAGABRIA. È relativamente più tranquilla da un paio di giorni la conca di Sarajevo, ma si sta ulteriormente aggraviando la situazione politica della Bosnia. Domenica il partito nazionalista croato operante nel territorio della Bosnia Erzegovina ha proclamato una sorta di stato indipendente. Uno dei suoi massimi dirigenti, Mate Boban, ha comunicato che la regione già sotto il controllo delle milizie croate si chiamerà Herceg-Bosnia e si avvarrà sia della bandiera che della moneta della Repubblica di Croazia. La notizia ha gettato nella costernazione i combattenti musulmani, teoricamente alleati dei croati nella guerra per la difesa della Bosnia dall'aggressione delle milizie serbe. In realtà il passo deciso dai nazionalisti croati sembra avvalorare le voci di un accordo segreto serbo-croato per la spartizione di tutto il territorio bosniaco. I croati di Boban, con la proclamazione di domenica, intendono appropriarsi di circa un terzo della regione, i serbi tre mesi fa avevano annunciato la costituzione di un loro stato che dovrebbe coprire all'incirca il 65 per cento.

Il presidente croato Franjo Tudjman è sceso ieri personalmente in campo per sostenere, sia pure implicitamente, l'iniziativa dei suoi connazionali della Bosnia. Tudjman ha lamentato che la comunità mondiale si occupi troppo della situazione di Sarajevo e troppo poco di quella di altre regioni bosniache nelle quali sono in corso violenti scontri tra serbi e croati. Secondo il più alto esponente di Zagabria le nuove avanzate dei serbi sono da imputare soprattutto ai musulmani, che non appoggiano a sufficienza lo sforzo bellico degli alleati. Una possibile giustificazione per il voltafaccia dei croati della Bosnia.

informazione pubblicitaria

## Dalla San Giorgio alla Elsig alla Elsig Bailey oggi

Oggi Elsig Bailey è una moderna «corporate» con un insieme di divisioni e imprese che occupano oltre 7500 persone, di cui 3000 in Italia, oltre 2000 negli Usa, 700 in Francia, 550 in Canada, 500 in Giappone, 300 in Australia, 100 in Norvegia, 150 in Messico. È presente in tutto il mondo attraverso 200 società, 3 joint venture, 1 licenziataria, 32 agenti, presidi commerciali e di assistenza tecnica. L'organizzazione internazionale di Elsig Bailey, in autonome unità produttive, si configura come una vera e propria «multidomestica», tale cioè da esaltare le capacità competitive di ogni singola impresa nazionale e da garantire al cliente un servizio sempre più completo e puntuale, massimizzando nello stesso tempo efficienza e produttività del gruppo. Le esperienze specifiche delle singole società nei campi della ricerca, dell'ingegneria applicativa, dei servizi al cliente costituiscono il bastione patrimoniale che assicura e migliora costantemente l'alto standard qualitativo dei prodotti Elsig Bailey nel mondo. Digna erede delle tradizioni Bailey e San Giorgio, Elsig Bailey ha fatto della «qualità totale» uno dei principali punti di forza delle proprie attività, insieme alla innovazione dei prodotti a cui dedica copiose risorse umane ed economiche.

Un'unità, divisione di Elsig Bailey Inc., Bailey Serreg (Francia), la divisione controllo di processo della capogruppo Elsig Bailey spa (Italia), Bailey Canada, Bailey Controls Australia, Bailey Mexico, Bailey Petrovest (Norvegia), Bailey do Brasil, Elsig Bailey Singapore. Joint venture operano in Giappone, Cina, Giordania, mentre la licenziataria Bailey lcs opera in Gran Bretagna. I principali settori industriali di applicazione spaziano dalla chimica alla produzione di energia, dalla metallurgia alla petrolchimica, dall'alimentare alla produzione della carta, dalla farmaceutica all'offshore, alla fabbricazione del vetro. Attività nelle quali Elsig Bailey applica una gamma completa di prodotti: dalla strumentazione analogica e digitale alle valvole di regolazione, ai sistemi di controllo, di supervisione e ottimizzazione degli impianti. Prodotti tutti contraddistinti e nobilitati dal marchio Bailey. Autentico gioiello della gamma è «Infi 90», un sistema di controllo distribuito (successore di «Network 90») che integra la capacità di «gestione strategica» dell'impianto con le tradizionali funzioni di controllo, supervisione e ottimizzazione. «Infi 90» è un sistema aperto, espandibile, integrabile con sistemi esperti, che tuttavia mantiene la compatibilità con tutti i precedenti software omessi: per questo e per la sua grande affidabilità ha totalizzato negli ultimi anni decine di migliaia di applicazioni.



La capogruppo Elsig Bailey è protagonista in questo settore da oltre vent'anni e vanta notevoli realizzazioni di impianti di meccanizzazione postale «chiavi in mano», che le hanno consentito di acquisire una posizione leader sia sul mercato italiano che su quello internazionale, con forniture in Usa, Canada, Spagna, Germania, Francia, Kuwait e Argentina. Elsig Bailey progetta e realizza impianti per lo smistamento meccanizzato della corrispondenza e degli oggetti postali, sistemi per il tracciamento e la memorizzazione dei percorsi («tracking and tracing») delle corrispondenze pregiate, sistemi di posta elettronica e telematici. Tecnologia e capacità innovative sono pure alla base delle realizzazioni nel campo della lettura ottica dei documenti, anche manoscritti, e dei sistemi di ricon-

poste della loro riorganizzazione unite al progetto e all'esecuzione dei sistemi di automazione necessari, nonché i successivi interventi di avviamento e assistenza tecnica per l'esercizio degli stessi.

### Automazione di fabbrica

L'automazione di fabbrica, cioè dei processi industriali discontinui, rappresenta un'altra rilevante attività di Elsig Bailey. Complessivamente operano in quest'area oltre 1000 addetti in società e filiali in Italia, negli Stati Uniti, Germania, Spagna, Giappone e Gran Bretagna. Le principali aree di intervento riguardano sistemi informatici per la gestione della produzione, l'integrazione e l'automazione di celle e di linee di fabbricazione, la progettazione e realizzazione di impianti completi, nel ruolo di «system integrator», linee di assemblaggio robotizzate, macchine e robot di misura multidimensionali. Elsig Bailey è presente in questa area attraverso San Giorgio System Technology, azienda compartecipata al 49% da Ibm Semea, che si pone sul mercato come partner globale dell'impresa industriale per tutte le esigenze organizzative, informatiche e di automazione, e attraverso la società Dea, leader internazionale nella produzione di macchine e robot di misura multidimensionale e di sistemi robotizzati di assemblaggio. La società Dea copre il settore con una quota pari al 15% del mercato mondiale attraverso una vasta gamma di prodotti e una presenza capillare nei Paesi più industrializzati.

### Ricerca e sviluppo

Le particolari caratteristiche dei prodotti e i mercati sempre più competitivi a cui l'azienda si rivolge impongono forti investimenti nella ricerca e nell'innovazione tecnologica. Questo infatti è uno dei cardini su cui poggia la strategia di crescita di Elsig Bailey, nella quale una solida struttura di ingegneri, fisici, matematici, informatici opera in attrezzati laboratori di ricerca in stretta connessione con i settori operativi.

A tale struttura si deve lo sviluppo e la realizzazione di prodotti fondamentali per molti sistemi e applicazioni: ad esempio «Emma 2», il multilaboratore che è alla base delle applicazioni di lettura automatica, di riconoscimento, di visione artificiale e di elaborazione delle immagini. La validità dei risultati conseguiti ha permesso a Elsig Bailey di inserirsi in importanti progetti europei come «Esprit P940» e «Voilà», dei quali è main-contractor, dedicati entrambi alla visione artificiale tridimensionale applicata alla robotica. La società svolge inoltre studi e ricerche per progetti «Euroka», come «Advanced Mobile Robot» e «Advanced Underwater Robot».

Nell'area dell'automazione dei processi continui, ingenti risorse sono impiegate da Elsig Bailey per innovare sistemi e prodotti e per ampliarne la gamma. Le ricerche e gli sviluppi vengono condotti, con indirizzo e controllo centrale, in «centri di eccellenza». Negli Usa, presso Bailey Controls opera, con oltre 500 addetti, il «centro» per i sistemi; altri analoghi «centri» sono ubicati in Francia e Italia. Importanti sinergie si sono attivate tra i vari «centri» e soluzioni tecnologiche di altissimo livello sono il frutto di questa straordinaria collaborazione.

## Una formidabile avventura imprenditoriale

Elsag Bailey, società del Gruppo Iri Finmeccanica, è il risultato dell'integrazione fra due aristocrazie manifatturiere e produttive, Elsig di Genova e Bailey di Cleveland, che affondano le proprie radici nelle origini della moderna società industriale.

Elsag è, infatti, una discendente diretta della gloriosa «Società industriale San Giorgio per la costruzione di automobili terrestri e marittimi», che, fondata a Genova nel 1905 dal senatore Attilio Odero, autentico capitano d'industria, abbandona dopo pochi anni le produzioni iniziali (auto e navi) e si concentra nella meccanica di precisione, nell'elettromeccanica, nell'ottica.

Quasi parallelamente, a Boston, nel 1916, Ervin G. Bailey, ingegnere, inventore e brillante uomo d'affari, immette sul mercato americano rivoluzionari strumenti, da lui stesso progettati, per misurare il rendimento delle caldaie. È l'inizio di una formidabile avventura imprenditoriale che prosegue con la costituzione di Bailey Meter Company, il trasferimento della sede a Cleveland (Ohio) e l'apertura di filiali, uffici e centri commerciali in tutti gli Stati Uniti.

Intanto la gamma produttiva si amplia e la società Bailey diventa il principale fornitore di strumenti di precisione per le forze armate statunitensi, così come San Giorgio lo diventa per quelle italiane fornendo telemetri, periscopi, congegni di puntamento, centrali di tiro, meccanica di precisione.

Nel secondo dopoguerra San Giorgio affronta la difficile fase di riconversione produttiva con l'intervento dell'Iri, che riorganizza le proprie attività e concentra nella «Nuova» San Giorgio la produzione di macchine tessili, ausiliari di bordo, servosistemi ed elettronica.

In una sorta di «vite parallele», anche il passaggio dalla produzione di strumenti di tipo meccanico a strumenti di tipo elettronico avviene per San Giorgio e Bailey «in contemporanea».

Nel 1956 i tecnici italiani progettano un sofisticato calcolatore analogico per le centrali di tiro delle moderne

corvette. Nello stesso anno Bailey acquisisce Metrotype, una piccola società specializzata nella costruzione di apparecchiature incorporanti calcolatori digitali.

L'evoluzione delle tecnologie conduce le due società verso nuove strategie produttive che vedono l'elettronica come una tecnologia trasversale a prodotti e servizi dedicati a molteplici finalità. Nel 1969, dalla Nuova San Giorgio prende vita una nuova società, Elettronica San Giorgio-Elsag, che, sfruttando l'eccezionale matrice tecnologica maturata nel settore militare, sviluppa e diversifica le attività e si afferma anche nel settore civile.

Nascono così le linee di produzione dei controlli numerici per macchine utensili, delle macchine e degli impianti di meccanizzazione postale e, successivamente, dei sistemi di regolazione.

Nel frattempo Bailey muta la propria ragione sociale in Bailey Controls Company e, siamo negli anni 80, lancia sul mercato «Network 90», uno dei primi sistemi avanzati di controllo distribuito dei processi industriali, che rappresenta una pietra miliare nella storia della società.

Nello stesso periodo Elsig segue un'accorta politica di acquisizioni, accorpamenti, joint venture in Italia ed all'estero: acquista la società Dea, leader mondiale nelle macchine e robot di misura, e stringe, nel 1983, un rapporto di licenza proprio con Bailey Controls Company.

Tale contratto consente ad Elsig, attraverso la consociata Esacontrol, di realizzare in Italia ed applicare in molti Paesi europei la gamma dei prodotti della società americana. Ma la continua innovazione tecnologica, la globalizzazione dei mercati, la competizione sempre più spinta richiedono un mercato sforzo di internazionalizzazione e di focalizzazione produttiva.

Tra il 1989 ed il 1990 Elsig consolida e definisce la propria missione produttiva: l'automazione. Il tassello determinante della trasformazione è la fusione di Elsig con l'acquisita Bailey e l'abbandono dell'attività per la difesa. Elsig diviene Elsig Bailey e si proietta, in tal modo, tra i grandi protagonisti mondiali dell'automazione.